N.4
ANNO 102
DICEMBRE-2022

Vocifraterne

Rivista della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco



“Carico residuale”



CARITAS ITALIANA
Rapporto povertà 2022
“L’importanza dell’ascolto, dell’incontro, del costruire nuove opportunità”.



L’INTERVISTA
Bryan Magro Presidente mondiale Exallievi
“Camminare insieme (Sinodalità) nell’unità”



VITA ASSOCIATIVA
Rinasce l’Unione di Genova Sampierdarena
“Un exallievo non può voltare le spalle”



N. 4
DICEMBRE
2022

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MBVIII, 166).

Vocifraterne

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
Via Umbertide, 11 - 00181 Roma - CELL 366.2045556
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Domenico Martorana
valerio.martorana@exallievidonbosco.it

REDAZIONE:
Giovanni Costanza, Don Antonio D'Angelo, Giovanni Capurso, Andrea Carbonari, Nicoletta Iuliano

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 MP-AT/C/RM

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

COPERTINA: **copertina realizzata da Salvatore Barino, blog "arte e dintorni" www.salvatorebarino.wordpress.com; www.facebook.com/barinoarte**

STAMPA: **Istituto Salesiano PIO XI - Tipografia**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli Exallievi associati.
Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

Questo numero di "Voci Fraterne" è stato chiuso e stampato in 9000 copie nel mese di dicembre 2022

segreteria@exallievidonbosco.it

federazioneita.exallievidonbosco

exallievidonboscoitalia

Sommario

editoriale

3 Auguri, 'carico residuale' che non siete altro, la guerra continua!

4 lettera del presidente

formazione del delegato

5 È felice chi produce felicità

donne

7 Iole Ferrara: "Da soli si va veloci, insieme si va lontano"

caritas italiana

8 Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia

... l'educazione è cosa di cuore...

10 Per noi figli di Don Bosco è urgente recuperare parole edificanti

esteri

11 Un mondo a pezzi

l'intervista

13 Grande sfida da affrontare insieme

Don Bosco Green Alliance

15 "Don Dosco Green Alliance" partecipa all'incontro di "Economy of Francesco"

exallievi

17 Non battitori liberi ma mandati

g.ex.

18 SEA&COAST + LAKES&SHORES

vita associativa

20 Notizie dalle Unioni

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli Exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli Exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni Exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli Exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli Exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



Auguri, ‘carico residuale’ che non siete altro, la guerra continua!

Il linguaggio è importante, soprattutto quando viene utilizzato da valenti funzionari che hanno servito lo Stato e sanno cosa significa comunicare all’esterno con determinati termini; ci si rimane male, ci si sente svuotati! Dov’è finita l’umanità? In effetti ci sentiamo un ‘carico residuale’ in questa società dello scarto che non ha tempo di rincorrere le buone prassi ma di fornirci solo le emergenze selezionate! Ho difficoltà a farvi gli auguri per questo Natale così spento, eppure voglio farveli lo stesso, spontaneamente, senza alcun dettato algoritmico. Almeno questa spontaneità sto cercando di salvaguardarla e vi invito a farlo anche voi, pur con questa continua bellicosa guerra!

Abbiamo solo un valore strumentale in questa società fondata sull’individualismo? A quale influenza andremo incontro? Ovviamente non solo quella sanitaria! Cosa ci riserva il prossimo futuro! In che modo continueremo ad essere liberi e ad avere un’adeguata autonomia di pensiero? Non sprechiamola più questa umanità!

Siamo così pressati nel riuscire a sopravvivere nel presente che non abbiamo più tempo per programmarci il futuro, delegando agli algoritmi, ovvero a chi li sa ben utilizzare per “noi”! Bombardati costantemente dalle finte emergenze, che ci distraggono dai problemi reali del paese, ci prepariamo a trascorrere un Natale “buio” (causa aumenti della luce!). Quando finirà la ritirata di quest’onda anomala che ha invaso la civiltà occidentale che continua a lasciare solo macerie e povertà, materiali ed intellettuali? Non c’è più resistenza, neanche all’amore! Troppa miseria in alcune proposte politiche che tendono a mercificare i sacramenti! Riscopriamo la serietà, sforziamoci! È pur vero che viviamo in un periodo strano, in cui “la menzogna – scrive Alfredo Ravelli – viene creduta sulla parola, mentre per la verità non bastano i fatti”.



Ho difficoltà a farvi gli auguri per questo Natale così spento, eppure voglio farveli lo stesso, spontaneamente, senza alcun dettato algoritmico

Cari Exallievi, testimoni credibili ed attendibili dell’educazione ricevuta alla scuola di Don Bosco, qual è la missione in comune che ci è rimasta? “Come lievito nella famiglia umana di oggi - ci esorta il Rettor Maggiore, don Artime, nella Strenna del nuovo anno – La dimensione laicale della Famiglia di Don Bosco”. Riusciamo ad essere lievito e ad influenzare positivamente gli altri o siamo spettatori passivi, in virtù solo dei bei ricordi rimasti? Cerchiamo di andare oltre l’irrilevanza, ponendoci come voce autorevole nei luoghi in cui operiamo con il vasto movimento salesiano che rappresentiamo. Dobbiamo far brillare le nostre Unioni, la nostra vita, la nostra appartenenza attraverso la luce del nostro operato!

Come facciamo a riconoscere i nostri sogni? Da ciò che ci piace fare, abbiamo dimenticato che si fa così! Non possiamo fermarci ai nostri insuccessi, dobbiamo conoscere noi stessi e continuare imperterriti a sognare, per concretizzare! Ricordiamoci che siamo figli di un grande sognatore! Buone feste a tutti voi. ■

Lettera del Presidente



Carissimi Exallieve ed Exallievi di Don Bosco,

in occasione dell'appuntamento elettorale di settembre, vi è stata destinata una lettera, scritta a nome della Presidenza nazionale. Spero l'abbiate ricevuta tramite la posta salesiana 'porta a porta', oggi trasformata in mail, messaggi su WhatsApp e post su FaceBook.
Se ricordate, il primo invito era quello di recarsi alle urne,
"esserci attivamente. Come cristiani non possiamo abbandonare la barca, né delegare ad altri la scelta della rotta. Come figli di Don Bosco, 'onesti cittadini', educati a essere protagonisti del nostro futuro, non possiamo non provare a dare il nostro contributo per il bene comune".
Uno degli argomenti più discussi era l'astensionismo. Purtroppo, il timore che fosse diffuso si è concretizzato, anche se non nelle proporzioni catastrofiche di taluni sondaggi. Alla fine, ha votato il 63.9% degli aventi diritto. Intanto, il trend di disaffezione dalla politica continua a crescere dal 1970 in molti paesi democratici e liberali, USA in testa (meno del 50% dei votanti).
Utilizzando i dati forniti dal Centro Italiano Studi Elettorali (CISE) e dall'istituto Cattaneo, mi permetto di sottoporvi alcune considerazioni, per trarne suggerimenti utili alla nostra missione.
Innanzitutto, nel calo del numero dei votanti rispetto alle precedenti elezioni c'è una **diversificazione geografica**. Si passa dal -15,1% della Basilicata al -6,3% dell'Emilia-Romagna. Le regioni del meridione hanno manifestato il maggior calo di votanti, eccezion fatta per la Sicilia il cui dato (-5,3%) non risulta confrontabile per la concomitanza delle elezioni regionali.
Oltre la geografia, risalta, la corrispondenza tra **PIL pro capite** e partecipazione al voto: dove c'è maggior ricchezza, c'è anche maggiore partecipazione. Altro dato, ancora, è la corrispondenza inversa tra **tasso di disoccupazione** e partecipazione al voto: dove c'è maggiore possibilità di lavoro c'è anche maggiore partecipazione. Infine, una terza corrispondenza, tra **livelli d'istruzione** e partecipazione al voto: dove ci sono più laureati e più laureati occupati c'è anche maggiore partecipazione al voto.
Il fenomeno dell'astensionismo ha certamente connotazioni 'geografiche', ma è vero che il profilo geografico è anche dovuto a questioni 'culturali' e 'sociali'.
E noi, figli di Don Bosco, quale lezione possiamo apprendere da quanto accaduto e quali atteggiamenti possiamo e dobbiamo mettere in campo per dare, nell'ottica degli 'onesti cittadini', il nostro contributo a una migliore società e a un miglior futuro per i nostri giovani?
Semplice. Abbiamo a disposizione uno strumento eccezionale: la **testimonianza**.
Testimoniare con le nostre azioni quotidiane l'ottimismo appreso dal Vangelo e dagli insegnamenti di Don Bosco. Per questo non dovremmo stancarci di ideare e collaborare a iniziative volte al progresso culturale dei nostri giovani, al loro inserimento nel mondo del lavoro o, ancora meglio, alla realizzazione delle loro aspirazioni (sogni?) da 'onesti cittadini'.
Con questo monito, quindi, vi saluto, ripetendo la medesima conclusione della lettera di settembre. "...mi auguro soprattutto che, anche dopo questo evento elettorale, daremo spazio alla testimonianza della nostra cittadinanza attiva. Spero di ricevere notizie in tal senso da Unioni e Federazioni ispettoriali per azioni concrete intraprese nel territorio. In linea con il titolo della proposta pastorale 2022-2023 per la Famiglia salesiana, NOI CI S(T)IAMO, ciascuno di noi, conscio di avere operato al meglio delle proprie capacità, potrà affermare: "IO CI SONO".



Giovanni Costanza

don Antonio D'ANGELO
Delegato Nazionale



È felice chi produce felicità

"… qui facciamo consistere la santità nello stare allegri… "
(san Domenico Savio)

La felicità è una forza gravitazionale attorno alla quale ruota tutta la nostra esistenza! Infatti, il motore che ci fa vivere e lottare è il desiderio di stare bene! I latini, per indicare questo stato di benessere, usavano il termine *felix,* che vuol dire *abbondanza, fertilità.* In senso lato, quindi, *felix* vuol dire pure *soddisfazione totale* e *sazietà.* Secondo quest'accezione, la felicità consisterebbe nel possedere ciò che si desidera, dalla casa ai vestiti, dalle ricchezze alle persone, dai piaceri alla gloria. Però, a ben vedere, questa felicità risulta instabile, perché non solo l'uomo non può possedere sempre ciò che desidera, ma spesso non si accontenta neppure di ciò che ha, anzi vuole avere sempre di più. Tutto ciò, secondo Zygmunt Bauman, si verifica in particolare nell'era del consumismo, dove gli individui subiscono il fascino degli oggetti da comprare, ma ben presto, grazie alla pubblicità, si disaffezionano dal prodotto acquistato, per volerne un altro esposto da poco in vetrina. Il risultato è che i consumatori si convincono di essere liberi e felici procurandosi continuamente nuovi beni. Ma tutto ciò è un inganno, perché i prodotti comprati sono un pallido surrogato del benessere che cercano e offrono loro solo un'illusoria fuga dalla realtà. La corsa per comprare l'ultimo oggetto del desiderio è una ricerca affannosa che non appaga mai; è un supplizio paragonabile a quello di Sisifo che spinge il masso inutilmente sulla cima del monte, da dove inesorabilmente rotola a valle, un su-e-giù che va avanti per l'eternità. Già molti secoli fa, Platone sosteneva che chi coltiva desideri smisurati non è felice perché non si sazia, è paragonabile a una botte forata che non si riempie mai.



Le tecnologie, oggi, sono diventate delle vere e proprie protesi che potenziano le capacità dell'uomo, convincendolo che tutto gli sia possibile, e ciò contribuisce a far aumentare il desiderio di avere e possedere sempre di più. Ma spesso queste infinite possibilità si realizzano virtualmente e creano solo miraggi che seducono e illudono le persone. Remo Bodei sostiene che il disagio dell'uomo occidentale sia dovuto proprio allo scarto tra le *infinite possibilità* offerte dal mondo virtuale e le *limitate risorse* che possiede a livello reale; un divario che genera spesso insoddisfazione. Il malessere aumenta grazie alla messa in onda quotidiana dei reality televisivi e di altri simili diversivi pubblicati sui social, perché questi programmi forniscono surrogati e paradisi artificiali che fanno vivere alle persone una vita parallela e immaginaria rispetto a quella reale, e fanno dissolvere le loro frustrazioni in fantasticherie e sogni irrealizzabili. Ma c'è di più! Secondo Umberto Galimberti, se in passato i sintomi della depressione erano la tristezza, il dolore morale, il senso di colpa, la perdita della gioia di vivere; oggi, davanti al *tutto-possibile* e al *poco-realizzabile*, i sintomi sono l'ansia, l'insonnia, l'inibizione, la nevrosi e la fatica di essere se stessi, proprio perché il *tutto-possibile* non si raggiunge mai. Il risultato è che, al posto di uomini felici (così come la pubblicità commerciale spesso promette), si hanno uomini depressi e con un forte senso di inadeguatezza. Il profeta di questa umanità senza

Le tecnologie, oggi, sono diventate delle vere e proprie protesi che potenziano le capacità dell'uomo, convincendolo che tutto gli sia possibile

limiti è Friedrich Nietzsche, che più di cento anni fa auspicava la comparsa di un *uomo-nuovo*, che avrebbe avuto davanti a sé un mare infinito di possibilità, ricco di fascino dionisiaco. Il filosofo annunciava con enfasi l'avvento di questo superuomo, autonomo creatore di valori, senza limiti morali, perché libero dai ceppi delle metafisiche certezze ed emancipato da Dio. Oggi, dobbiamo ammettere che, invece di inaugurare l'alba di un'umanità libera e felice, assistiamo alla nascita di un uomo certamente super-tecnologizzato, ma anche condannato al parossismo della prestazione e all'eccesso di attivismo, per raggiungere una felicità che, spostandosi sempre più in avanti, crea solo insoddisfazione e noia. Già due secoli fa, Arthur Schopenhauer sosteneva che la felicità ridotta ad appagamento del desiderio è un'illusione. Anzi, l'uomo soffre proprio perché vuole sempre di più e, una volta raggiunto l'appagamento, desidera altro ancora, senza mai accontentarsi. Questo stato di avvilimento, secondo il filosofo, genera solo dolore. In sintesi, la felicità intesa come soddisfacimento del desiderio, non solo non rende l'uomo felice, ma lo condanna pure a uno stato di insoddisfazione e di sofferenza continua.

A questo punto, credo che sia saggio cambiare prospettiva e intraprendere una strada diversa; una strada prospettata dallo stesso Schopenhauer nelle splendide pagine del *Il Mondo*, dove il filosofo parla della *compassione*, della *carità*, o meglio ancora dell'*agape*, l'amore disinteressato e gratuito che è capace di liberare l'uomo dal famelico desiderio di avere e possedere sempre di più. Peccato che egli non abbia saputo percorrere fino in fondo questa strada, ritenendola insufficiente, e preferendo rifugiarsi nel misticismo ateo del nirvana buddista, con la convinzione che la volontà cannibalica dell'uomo (la *voluntas*) si potesse placare solo con il suo annullamento (con la *noluntas*). Più che annullare la volontà (un'impresa ardua, se non impossibile!), credo che per essere felici si possa dare al desiderio una direzione diversa, quella dell'agape appunto. Da Socrate in poi, gli antichi greci, per indicare la felicità, usavano la parola "*eudaimonia*", che vuole dire *conoscere e praticare il bene*. Ed è ciò che intende dire anche Lev Tolstoj quando scrive: *"Ciò che ci rende veramente felici è l'amore e l'abnegazione,* la *felicità sta nel vivere per gli altri, amare, e amare con sacrificio di sé, amare tutti e tutto"*. Oggi, alcuni psicoterapeuti e scienziati sostengono che, nella persona che si dona agli altri, c'è una riduzione dello stress, un incremento di vitalità, un giovamento nelle funzioni cardiovascolari e nel sistema nervoso. Inoltre, sostengono che il più alto livello di felicità, di ottimismo e di autostima, si riscontra tra coloro che più frequentemente perdonano le offese e sono amorevoli verso gli altri. L'amore è forza e intraprendenza che riesce a trasformare anche uno scontro in un incontro, converte anche un nemico in un amico, ricavandone un grande giovamento per quanto riguarda la qualità della propria stessa vita.



In fondo, questo è il senso di ogni pagina del vangelo. Esemplificando, ne prendiamo una soltanto, quella che ci racconta la storia di Zaccheo (Lc 19, 1-10), un uomo che *ha fatto carriera, ha ricchezze e potere. Eppure, sente un vuoto dentro: non è felice! Sembra la metafora dell'uomo di oggi che ha tutto, ma è insoddisfatto. La sua vita cambia solo quando comprende che la felicità non consiste nel "possedere", ma nel "dare". Ciò che lo rende felice veramente, infatti, è l'aver fatto entrare in casa sua, insieme a Gesù, i poveri e i bisognosi, restituendo ciò che aveva rubato e donando loro metà dei suoi beni. Zaccheo sperimenta di essere nella gioia, perché ha compreso che non è felice chi "prende"*, ma chi vive la propria vita come un dono per gli altri. Non dimentichiamo, però, che la gioia di chi dona non è esente da incomprensioni e difficoltà. Anzi, a volte, è simile al fiore che spunta tra le spine. Ma quando si fa il bene, si accetta anche il sacrificio, con la consapevolezza che Dio non abbandona chi vive nell'amore, ma lo fa risorgere dopo le piccole o grandi croci della vita. Questa è la gioia di cui parlava don Bosco, sia quando fondava la *Società dell'allegria,* sia quando creava ambienti in cui ci fosse un clima di festa, tanto da far esclamare a Domenico Savio: "*qui facciamo consistere la santità nello stare allegri*".

In conclusione, se vogliamo che la vita ci sorrida, dobbiamo far sorridere anche gli altri. "*Non abbiamo diritto di consumare felicità senza produrne,* – scrive George Bernard Shaw – *più di quanto abbiamo diritto di consumare ricchezze senza produrne*". Se vogliamo essere felici dobbiamo essere produttori di felicità, trasformando la nostra *vita in un dono*. ■

di Nicoletta IULIANO



Iole Ferrara: “Da soli si va veloci, insieme si va lontano”

“I tre grandi elementi essenziali alla felicità in questa vita sono qualcosa da fare, qualcosa da amare, e qualcosa da sperare.” (Joseph Addison)

Iole sembra aver trovato questi elementi essenziali. È cresciuta tra le mura della casa salesiana di Caserta, tra scuola ed oratorio. Animatrice ed Exallieva prima, insegnante e Salesiana Cooperatrice poi. Punto di riferimento per i propri alunni e fulcro della sua famiglia, che ogni giorno diventa sempre più salesiana alla luce degli insegnamenti di Don Bosco.





Qual è il tuo primo ricordo legato a Don Bosco?

Il mio primo ricordo legato a don Bosco risale agli inizi del mio percorso scolastico. Avevo da poco iniziato il triennio del liceo classico e il mio professore di Filosofia, nonché animatore del liceo, mi invitò a vivere un momento molto forte ossia l’Harambee a Torino. Lì, confrontandomi con tanti altri giovani della mia età, ho potuto toccare con mano quella che era stata la missione di don Bosco.

L’esperienza più significativa?

L’esperienza più significativa c’è stata quando ho iniziato il cammino di animazione, a scuola prima, continuato poi in oratorio, attraverso il quale ho vissuto a pieno la frase di don Bosco che in ogni ragazzo, anche il più disgraziato, c’è un punto accessibile al bene. Viverlo nella quotidianità della crescita del singolo ragazzo è stato per me motivo di crescita personale, perché mi ha aiutato ad essere paziente, a non mollare mai e a comprendere che nella missione educativa non si è mai soli, ma si riesce solo se ci si affida al Signore.

Sei stata animatrice ed ora sei insegnante: come ti approcci ai tuoi alunni?

Il mio approccio con gli alunni è proprio quello di chi è lì per comprendere le difficoltà, per porgere una mano nel momento del bisogno, un orecchio per poter sempre ascoltare. Oggi i ragazzi vivono in un mondo difficile, spesso senza punti di riferimento e senza avere delle guide. Nel mio piccolo e nelle mie possibilità cerco di esserci sempre. D’altronde è proprio quello che ha fatto lo stesso don Bosco, è stato lì sempre presente tra i giovani, pronto ad ascoltare e aiutarli nel bisogno.



La Famiglia Salesiana: cosa fai per realizzarla ogni giorno?

La Famiglia Salesiana è quotidianità, è vivere quella quotidianità è ricordarci che siamo tutti chiamati per vivere la stessa Missione, è nel ricordarci che da soli si va più veloci, ma solo insieme si va lontani e il ostro insieme è il nostro buon Dio che ci ha chiamati ad essere una grande famiglia nella nostra semplice quotidianità. ■

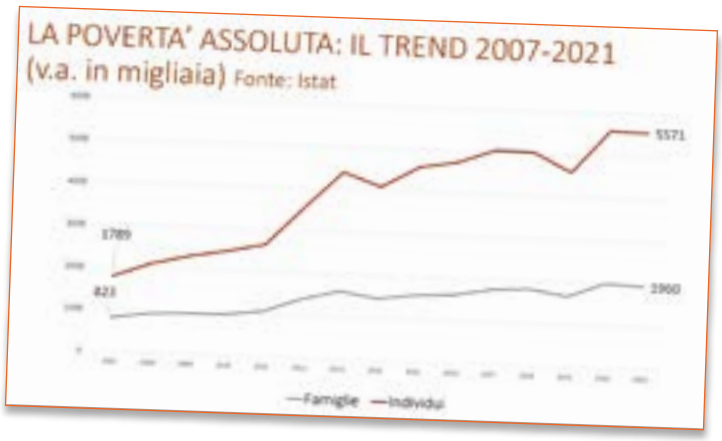


Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia

Riportiamo l'intervento con cui il 17 ottobre S.E. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia, presidente di Caritas Italiana, ha presentato il rapporto 2022 sulla povertà.

Quasi 2.800 Centri di Ascolto Caritas solo nel 2021 hanno effettuato oltre 1,5 milioni di interventi, per poco meno di 15 milioni di euro, con un aumento del 7,7% delle persone che hanno chiesto aiuto. Anche nel 2022 i dati raccolti fino ad oggi confermano questa tendenza.

Non si tratta sempre di nuovi poveri ma anche persone che oscillano tra il dentro e fuori dallo stato di bisogno. Tra questi coloro che, pur lavorando, sono poveri (*working poor*) oggi sono pari al 13% degli occupati. Il 23,6% di quanti si rivolgono ai centri di ascolto sono lavoratori poveri. Sono in aumento gli stranieri rispetto agli italiani: questo è comprensibile perché in una situazione di peggioramento economico i primi a entrare in difficoltà sono coloro che, come gli stranieri, hanno spesso un lavoro precario (spesso al di sotto della preparazione professionale).



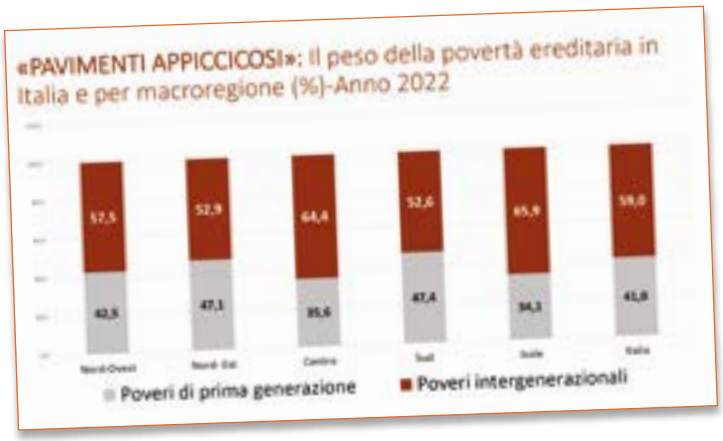
È necessario dunque impegnarsi sempre di più, in una logica condivisa e di rete, per restituire dignità al lavoro. Soltanto così sarà possibile far uscire tantissime famiglie e tantissimi giovani dalla zona d'ombra in cui purtroppo sono finiti in questi ultimi anni e spezzare anche quella povertà che per troppe persone e intere generazioni sembra destino inevitabile. Sei assistiti Caritas su dieci sono infatti poveri "intergenerazionali", uno su tre tra i nati da genitori senza alcun titolo si è fermato alla sola licenza elementare. Nel nostro Paese occorrono ben 5 generazioni perché una persona che nasce in una famiglia molto povera possa raggiungere un livello di reddito medio (la media OCSE è 4,5 generazioni, ma al nord Europa ne bastano 2). Un ultimo dato davvero preoccupante è che in Italia ci sono oltre 3 milioni di NEET – che non studiano, né lavorano, né ricevono una formazione (nella fascia 15-34 anni), pari al 25,1% del totale.



Al di là dei dati, delle percentuali, degli aiuti materiali, emerge l'importanza dell'ascolto, dell'incontro, del camminare insieme e soprattutto del costruire insieme nuove opportunità.

Proprio in questa prospettiva mi sia consentito qui di mettere in rilievo due aspetti che riteniamo fondamentali e che auspichiamo lo siano anche per il nuovo Governo che si sta formando dopo le recenti elezioni politiche.

Il primo – lo sottolinea papa Francesco nel Messaggio per la VI Giornata Mondiale dei Poveri del prossimo 13 novembre – è che «davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbocca le maniche». Questo vale a ogni livello. Nelle relazioni quotidiane, ma anche nelle politiche di lotta alla povertà che devono concretamente ed effettivamente raggiungere tutti coloro che sono in povertà non lasciando nessuno scoperto, e dando sostegno per tutto il tempo necessario a migliorarne



le condizioni di vita con attenzione al concreto contesto di difficoltà in cui ci troviamo (pensiamo a questi ultimi mesi del 2022 dove la povertà legata alla crisi "energetica" – il costo delle bollette – sta preoccupando moltissimo le nostre Caritas). Un processo non privo di ostacoli che va monitorato costantemente.

Non spetta a Caritas, né alla Chiesa dare precise indicazioni a chi ha il compito e la grave responsabilità di legiferare e di amministrare per il bene comune, cioè di tutti, anzitutto dei poveri. In ogni caso, anche rivedendo gli strumenti finora in essere e tenendo conto del quadro pesante dei prossimi mesi e delle risorse limitate, occorre trovare modalità per "tenere a galla" – se mi permettete una semplice immagine – chi rischia di affondare e poi anche per aiutarlo a imparare a nuotare e comunque a raggiungere una sponda sicura.

Il secondo aspetto che vorrei ricordare – prendo sempre a prestito le parole di papa Francesco – è che «aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte alle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro» (*Laudato si'* n. 128).

Accanto a politiche di contrasto alla povertà comunque accompagnate con interventi di inclusione sociale (istruzione, genitorialità, sostegno psicologico, cura e salute, ecc.), servono misure contro la disoccupazione, di inclusione lavorativa.

Sempre nel Messaggio per la Giornata Mondiale dei Poveri il Papa ribadisce che è urgente trovare nuove strade che possano andare oltre l'impostazione di quelle politiche sociali «concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che unisca i popoli» (Enc. *Fratelli tutti*, 169). Bisogna tendere invece ad assumere l'atteggiamento dell'Apostolo che poteva scrivere ai Corinzi: «Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza» (2 Cor 8,13).

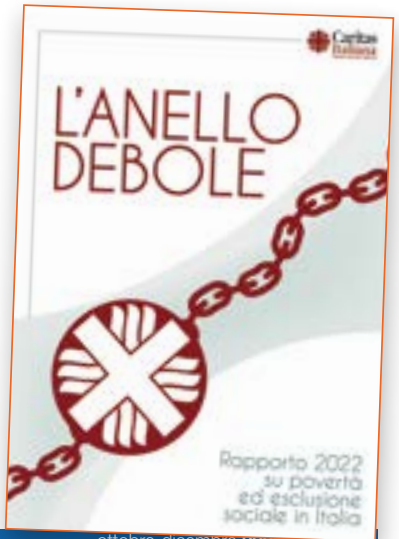
Allora però bisogna ridiscutere i fini, i metodi, gli strumenti e i tempi della conduzione dell'economia perché essa sia "al servizio degli uomini". Se si opta per questa scelta bisogna sapere che essa non è indolore. Comporta infatti l'assunzione, sul piano teorico, del carattere strumentale dell'economia: se è finalizzata alla pienezza della dignità umana deve sottostare a regole che non sono soltanto quelle del mercato; e l'armonizzazione non è solo lo stare assieme di entità e poteri autonomi ma anche il loro concorrere ad un fine condiviso e garantito politicamente. Così la politica rientra di pieno diritto come garante dei "fattori umani" all'interno di uno sviluppo integrale umanamente orientato. Ricordandoci sempre quanto già San Paolo VI ha sottolineato nella *Populorum Progressio*: «Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e tutto l'uomo» (n. 14).

Prendere coscienza della portata della sfida che è davanti a ciascuno di noi e a "noi" come comunità – e comunità cristiana in modo specifico – è la condizione necessaria per non rimanere sopraffatti dalla logica della inevitabilità dei dati e delle tendenze,

«Aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte alle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro»
(Laudato si' n. 128).

cioè della ineluttabilità dei fatti compiuti. Una logica molto lontana dalla speranza che caratterizza i cristiani. Una speranza fondata sul Vangelo e che proprio per questo diventa concreta carità.

Permettetemi di concludere ricordando quanto scriveva san Paolo riandando a un momento di difficoltà nella prima Chiesa, dove diversi modi di intendere e di sentire erano stati superati in quello che è conosciuto come Concilio di Gerusalemme. Nella lettera ai Galati raccontava quell'episodio e concludeva: «[Gli apostoli] ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare» (Galati 2, 10). "Ricordarci dei poveri": è un invito che vale per ciascuno di noi e per ogni istituzione civile e religiosa. Mi auguro che tutti possiamo con san Paolo dire: «È quello che ci siamo preoccupati di fare». ■



di Giovanni CAPURSO



Per noi figli di Don Bosco è urgente recuperare parole edificanti

Don Bosco regolarmente invitava i suoi ragazzi ad usare parole edificanti e ad avere comportamenti probi e improntati alla mitezza. Le sue stesse parole, come si più leggere nei carteggi e negli scritti d'occasione o ricavare dalle testimonianze di chi lo ha conosciuto, erano sempre caratterizzate da una spiritualità profonda che sgorgava dall'inesauribile amore verso i giovani.

I suoi discorsi erano sempre edificanti, sempre protesi nella santa intenzione di condurre le anime verso la salvezza (**a tal proposito suggeriamo la lettura delle sue frasi pubblicate periodicamente nelle pagine *social* della Federazione nazionale**).

Le parole, appunto. Esse sono lo specchio della nostra anima e del nostro cuore. Dalle parole che usiamo, dai discorsi che elaboriamo, possiamo riconoscere stati d'ansia, emozioni, preoccupazioni, stati di quiete e di disordine interiore. E dalle parole che ascoltiamo e leggiamo oggi capiamo la fase di dispersione che sta attraversando la nostra epoca. Parole che poi vengono amplificate a dismisura dai *social*.

Con l'abolizione della distanza fisica, attraverso l'avvento di mezzi digitali, negli ultimi anni stiamo verificando l'annullamento di ogni etica del discorso. I social, sempre più, sembrano una terra di nessuno, un campo di battaglia in cui buona parte dei navigatori virtuali si sentono legittimati a svuotare rancori, frustrazioni, malesseri. I *millennials*, soprattutto (ma gli adulti spesso non sono da meno), hanno la sensazione di esistere solo esibendo il loro io sulle vetrine dei social. Ciò si traduce in un continuo affannarsi, non per sé stessi, ma per ciò che gli altri vedono di noi, ossia un'immagine edulcorata, illusoria, fasulla.



Alcuni studiosi, a tal proposito, come il sociologo Zygmunt Bauman, parlano di "società confessionale", una società cioè nella quale i rapporti si sono invertiti: tutti hanno il diritto di mettere a nudo i loro desideri, i loro sogni, le aspettative e i problemi familiari. I mezzi di comunicazione di massa ci governano, alterano i nostri comportamenti, entrano in maniera invasiva nella nostra quotidianità modificando equilibri secolari attraverso il mercato innaturale delle emozioni.

Naturalmente non si tratta di demonizzare tali strumenti, che se ben usati possono avere dei risvolti molto utili (e suggeriamo ancora di seguire le pagine social della nostra Federazione), ma non possiamo fingere quanto la nostra affettività si sia profondamente desertificata.

Gli adolescenti, muniti di confessionali elettronici portatili, assomigliano sempre più ad apprendisti che si addestrano ad essere preparati all'arte di vivere in una società che si distingue per aver cancellato la linea che separava il privato dal pubblico e trasformato in virtù e in obbligo l'esibizione pubblica del privato, spazzando via dalla comunicazione pubblica tutto ciò che non si possa ridurre a confidenza privata.

Il bisogno di condividere esperienze e di superare l'angoscia esistenziale grazie all'ausilio degli strumenti digitali, talvolta, sembra più forte delle risposte di senso offerte dai valori comunitari e dalla religione.

Questa mancanza di consapevolezza di ruoli, di linee di separazione, si riversa poi nei rapporti con le famiglie, ma anche nelle scuole, per esempio, con sempre più frequenti scene di ragazzi che insultano i professori. Questi ultimi, soprattutto, si trovano nell'ingrato compito di combattere una battaglia impari rispetto a un mondo che corre in senso opposto.

La tentazione di cadere in retaggi e derive è forte, ma noi figli di Don Bosco non dobbiamo cadere nella tentazione di un mondo che percorre vie alternative, non possiamo rinunciare ad un linguaggio edificante che sempre più può diventare segno di distinzione. ■

di Andrea CARBONARI



Un mondo a pezzi

... non solo l'Ucraina



Nell'articolo per il precedente numero di questa rivista *(Voci Fraterne – settembre 2022 – pagg. 9-10 ndr)* ho parlato di come il conflitto in Ucraina sta cambiando il modo di fare la guerra. Ora voglio mostrare come la "guerra mondiale a pezzi" di cui parla papa Francesco sia in corso, puntando l'attenzione non a est (dove si trovano rispetto a noi l'Ucraina e la Russia), ma a sud. Non affronterò le questioni della politica ma solo quelle della sicurezza.

Africa in fiamme

Guardiamo dall'altra parte del Mediterraneo, verso l'Africa. La Libia è in guerra civile dal 2011, ossia dalla caduta di Gheddafi. Ma i Paesi che la circondano non sono in condizioni molto migliori. In molti di loro agiscono gruppi armati ribelli e formazioni terroristiche che minacciano la vita delle istituzioni e delle popolazioni. Man mano che ci avviciniamo all'Africa centrale la situazione si aggrava. Al momento le situazioni più gravi sono quelle di Sud Sudan, Repubblica Centrafricana, Nigeria e Repubblica Democratica del Congo. Milioni di persone soffrono per la violenza (compiuta da terroristi e ribelli o dalle forze di sicurezza), la criminalità, la corruzione, la fame e le malattie.

Se in Ucraina due stati si affrontano in campo aperto, in questi paesi le potenze esterne (come la Russia, ma non solo) e i vicini intenzionati a sottrarre territori e risorse non agiscono apertamente ma appoggiano i guerriglieri o, più raramente, mandano truppe di nascosto. Alcuni stati dell'Africa hanno anche conosciuto negli ultimi anni uno o più colpi di stato. I terroristi non esistano a sfruttare le tensioni fra le comunità o i problemi economici per aumentare la loro influenza e indebolire le istituzioni.

Nazioni come il Mozambico, il Camerun, il Benin, la Costa d'Avorio e il Togo che fino a poco tempo fa pur tra mille problemi vivevano in pace vedono crescere il numero degli attacchi dei terroristi di matrice islamica.



I loro governi cercano di contrastare questi fenomeni, ma faticano a causa della scarsità di mezzi di fronte ai bisogni.

Asia tormentata

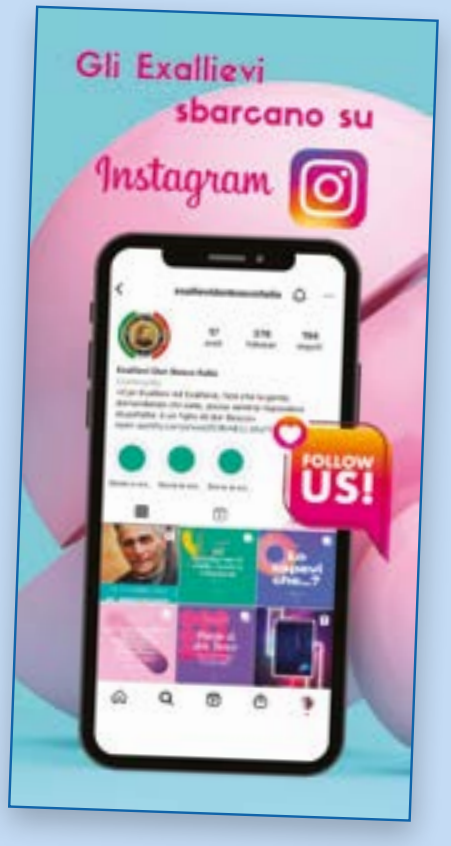
Sempre dall'altra parte del Mediterraneo ma andando a sudest c'è l'Asia. Il Medio Oriente è da anni tormentato da conflitti combattuti o sul punto di scoppiare. Paesi come la Siria e l'Iraq hanno conosciuto guerre sanguinose negli ultimi anni che hanno lasciato ferite ancora aperte. E l'Iran e Israele si guardano da anni in cagnesco e ciò aumenta il rischio di una guerra.
Spostandosi ancora verso est si incontra l'Afghanistan, dove i talebani hanno preso il potere con la violenza dopo la ritirata degli occidentali. A sud vi è il Pakistan, paese in contrasto da anni con l'India. India che potrebbe diventare una delle potenze mondiali, ma è in lite col Pakistan e teme l'espansione della Cina. Cina che punta a diventare la nazione guida a livello mondiale, ma che deve risolvere la questione di Taiwan, isola di fronte alle sue coste che vuole restare indipendente.



È naturale che a destare preoccupazione sia in primo luogo la rivalità fra Cina e Stati Uniti, visto che si tratta di due potenze con l'arma atomica. Ma un conflitto può scoppiare in ogni contesto anche fra due Paesi "minori" e poi travolgere anche i vicini e le grandi potenze.

L'insegnamento della storia

Ovviamente non ho la sfera di cristallo per prevedere il futuro, ma il presente che vedo e ho cercato di descrivere in sintesi, tralasciando per ragioni di spazio diverse situazioni, non è roseo.
La storia insegna che ci si può trovare invischiati in un conflitto quasi contro la propria volontà. Un'escalation della violenza può avvenire in qualsiasi momento. Varie nazioni, a cominciare dalla Cina e dalla Russia, sentono l'attuale ordine internazionale come sempre più stretto rispetto alle loro (per certi versi giuste) ambizioni. Oppure si credono in vari modi minacciate.
Impegnarsi per costruire la pace nella verità e nella giustizia è quindi quanto mai importante e urgente. ■





"Città del Vaticano, 11 aprile 1963 - Papa Giovanni XXIII pubblica l'enciclica *Pacem in Terris*"

di Valerio MARTORANA



Bryan Magro, Exallievo di Don Bosco, dal 2021 presidente della confederazione mondiale degli Exallievi

Grande sfida da affrontare insieme

"Leggete il libro su Carlo Gastini, parte tutto da lì".

Bryan Magro, 54 anni, maltese, dal 2014 Presidente della Federazione nazionale degli Exallievi di Malta, dal 2015 Tesoriere della Confederazione mondiale degli Exallievi, nel novembre 2021 è stato eletto Presidente mondiale dall'Assemblea generale che si è tenuta in modalità online; le prime elezioni online della storia della confederazione e che hanno visto partecipare tutte le Federazioni nazionali presenti nei cinque continenti in una lunga diretta condotta da Angel Gudina, già Segretario mondiale della Confederazione. Laborioso ed umile, Bryan ti accoglie con il solito sorriso salesiano.



Bryan Magro

Puoi raccontarci qualcosa di te?
Mi chiamo Bryan Magro e vengo da una piccola isola del Mediterraneo, chiamata Malta. All'età di sei anni ho iniziato a frequentare l'oratorio salesiano di Sliema a Malta e all'età di 11 anni ho frequentato il Savio College di Dingli, sempre a Malta, per la mia istruzione secondaria. Sono sposato e ho due figlie. Sono un assistente sociale e oggi lavoro come segretario generale della Fondazione Don Bosco, che fa parte dell'Ufficio di pianificazione e sviluppo dell'Ispettoria salesiana maltese.

Qual è stato il tuo impegno nel movimento degli Exallievi e Amici di Don Bosco?
Dal 2014 sono presidente della Federazione Nazionale degli Exallievi e Amici di Don Bosco a Malta. Ho partecipato all'Assemblea Generale Mondiale che si è tenuta a Roma nel 2015. Dopo le elezioni, si è reso disponibile il posto di Tesoriere e il Presidente mondiale, Michal Hort, mi ha chiesto di ricoprire questo ruolo. Ho accettato e così sono stato cooptato nella Presidenza mondiale. A novembre dello scorso anno, a seguito delle elezioni tenutesi durante l'Assemblea Generale Mondiale, il Rettor Maggiore mi ha nominato Presidente mondiale.

Quali sono i tuoi successi nella Confederazione mondiale?
Credo che tutti i risultati ottenuti durante il mio mandato di Tesoriere mondiale siano da attribuire al team della Presidenza e non solo a me, considerando che gli ultimi due anni del nostro mandato di Presidenza il nostro lavoro è stato dominato dalle sfide della pandemia. Nonostante ciò, siamo riusciti a portare avanti la Confederazione mondiale in circostanze molto difficili. Ritengo che un altro risultato sia rappresentato dalle politiche e dalle procedure che abbiamo sviluppato sull'aspetto finanziario della Confederazione Mondiale e che i nostri conti siano professionali, trasparenti e responsabili.

Qual è la situazione attuale della Confedrazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco?
È straordinaria! In questi primi mesi ho imparato molto sulle iniziative e sulle attività delle Federazioni nazionali e ispettoriali e delle Unioni locali.



Roma, dicembre 2021 – il Rettor Maggiore riceve il Presidente mondiale emerito e il neo eletto"

Slovacchia, aprile 2022 – il Presidente mondiale visita le strutture di accoglienza dei profughi ucraini



Si tratta di un movimento molto forte, diffuso in tanti Paesi in cui si calcola che ci siano oltre 30 milioni di Exallievi. Abbiamo davanti a noi delle sfide che, se affrontate camminando insieme (sinodalità), ci consentiranno di continuare a crescere e a rafforzare il nostro carisma, la nostra missione e la nostra spiritualità negli anni a venire. Saremo davvero il "sale della terra e la luce del mondo".

Come ha influito la pandemia sul lavoro che ci si aspetta di svolgere?

Non c'è dubbio che la pandemia ci ha colpito molto e i piani che avevamo per celebrare il 150° anniversario della nostra fondazione hanno dovuto essere cancellati. A tutti i livelli della nostra organizzazione, le attività e gli eventi sono stati cancellati ed è stato difficile mantenere l'energia degli Exallievi e degli Amici del movimento di Don Bosco. La sfida ora è quella di risvegliare il "gigante addormentato" del nostro movimento a tutti i livelli della nostra organizzazione e in tutte le parti del mondo.

Tra i Presidenti mondiali del passato, chi vorresti emulare durante il suo mandato?

Tutti! Sono tutti di buon esempio e ottimi leader. Non c'è dubbio che la recente pubblicazione della biografia di Carlo Gastini, che è il nostro fondatore in quanto Exallievo del movimento, sia di grande ispirazione e un'esperienza forte. Raccomando a tutti gli Exallievi che hanno a cuore il nostro movimento di leggere questo libro, già disponibile in spagnolo, italiano e inglese.

Sono anche molto fortunato perché posso consultare tre Presidenti mondiali emeriti ancora vivi: il portoghese Antonio Guilhermino Pires, l'italiano Francesco Muceo e lo slovacco Michal Hort. Non posso che essere grato per le loro parole di saggezza e di guida. Vorrei anche ricordare Giuseppe Castelli, Presidente monidale emerito, scomparso all'inizio di quest'anno. Ho voluto presenziare a Lugano al suo funerale, per rappresentare la nostra organizzazione, ma soprattuto per manifetare la nostra gratitudine per il lungo servizio che ha reso all'organizzazione.



Roma, settembre 2022 – il Presidente mondiale con il Delegato mondiale, Dominic Nguyen sdb, al SDB Change Congress

Puoi farci qualche esempio di best practice nel mondo?

Da dove posso iniziare? Ci sono così tante buone pratiche... alcune sono sul sito della Confederazione Mondiale. Ci sono tante iniziative diverse, ma per citarne alcune: lavorare con i bambini poveri di strada, fornire assistenza medica ai bambini poveri, fornire case ai giovani senzatetto, organizzare corsi di formazione in pedagogia, leadership e impegno politico e sociale, lavorare con i rifugiati, sostenere finanziariamente la costruzione di scuole, chiese e oratori, aiutare i giovani a cercare lavoro, sostenere finanziariamente il lavoro missionario e molto altro ancora.

Durante il tuo mandato, stai pensando a qualche nuova iniziativa?

Abbiamo pubblicato il Piano strategico per il periodo 2021-2027, disponibile sul nostro sito web. Sì, abbiamo in programma diverse nuove iniziative e tra le priorità ci concentreremo su networking, formazione, comunicazione e GEX. Vi invito a leggere il Piano strategico e a riflettere su come ogni Federazione e ogni Unione locale possa partecipare all'attuazione di questo Piano strategico a tutti i livelli della nostra organizzazione.

Quali sono le grandi sfide che tu e la Presidenza vi aspettate nei prossimi sei anni?

Penso che sia quella di camminare insieme (sinodalità) nell'unità per poter "riflettere e imparare dal passato, discernere il presente e plasmare il nostro futuro". Se ci ascoltiamo bene, se ci uniamo nel pensiero e nello spirito, se lavoriamo insieme come un unico mondo, saremo in grado di portare un cambiamento nel mondo e di ispirare le vite. Abbiamo bisogno di discernere e di cambiare... non dobbiamo avere paura di rispondere alla relazionalità del mondo di oggi... dobbiamo mantenere i nostri valori e i nostri principi, ma dobbiamo anche cambiare il modo in cui esprimiamo la nostra missione, la nostra spiritualità, la nostra solidarietà con i giovani, camminando insieme.

Auguri e ... buon lavoro! ■



Egitto – il Presidente mondiale con il Delegato mondiale e il Segretario generale, Peter Kovac, in oratorio

“Don Dosco Green Alliance” partecipa all’incontro di “Economy of Francesco”


Papa Francesco tra i giovani ad Assisi

L’evento globale “Economy of Francesco” 2022 si è tenuto dal 22 al 24 settembre in Italia e proprio ad Assisi. Oltre mille giovani economisti, imprenditori e changemakers provenienti da oltre cento Paesi hanno partecipato all’evento. Leann D’Souza e Denzil Prato, entrambi dall’India, hanno partecipato all’evento in rappresentanza della Don Bosco Green Alliance.
I primi due giorni dell’evento globale hanno visto i giovani entrare in contatto tra loro e discutere una varietà di teme in uno spirito di amicizia e buon umore. I giovani economisti hanno condiviso le loro ide suu come costruire un mondo migliore, attraverso sistemi economici che riflettano i principi e i valori di san Francesco d’Assisi.

Il momento clou della giornata conclusiva è stata la presenza di Papa Francesco tra i giovani di Assisi. Rivolgendosi ai giovani economisti e ai changemaker, Papa Francesco ha detto: “Una nuova economia ispirata da Francesco d’Assisi può e deve diventare un’economia di amicizia con la terra e un’economia di pace. Si tratta di trasformare un’economia che uccide in un’economia della vita, in tutti i suoi aspetti”.
“Non c’è ‘Economia di Francesco’ senza il rispetto, la cura e l’amore per i poveri, per ogni povero, per ogni persona fragile e vulnerabile – dal concepimento nel grembo materno al malato con disabilità, all’anziano in difficoltà”, ha detto il Papa ai giovani.
L’evento globale si è concluso con la firma dell’Alleanza dell’Economia di Francesco, sottoscritta anche da Papa Francesco. Questa dichiara-


Papa Francesco sottoscrive l’Alleanza

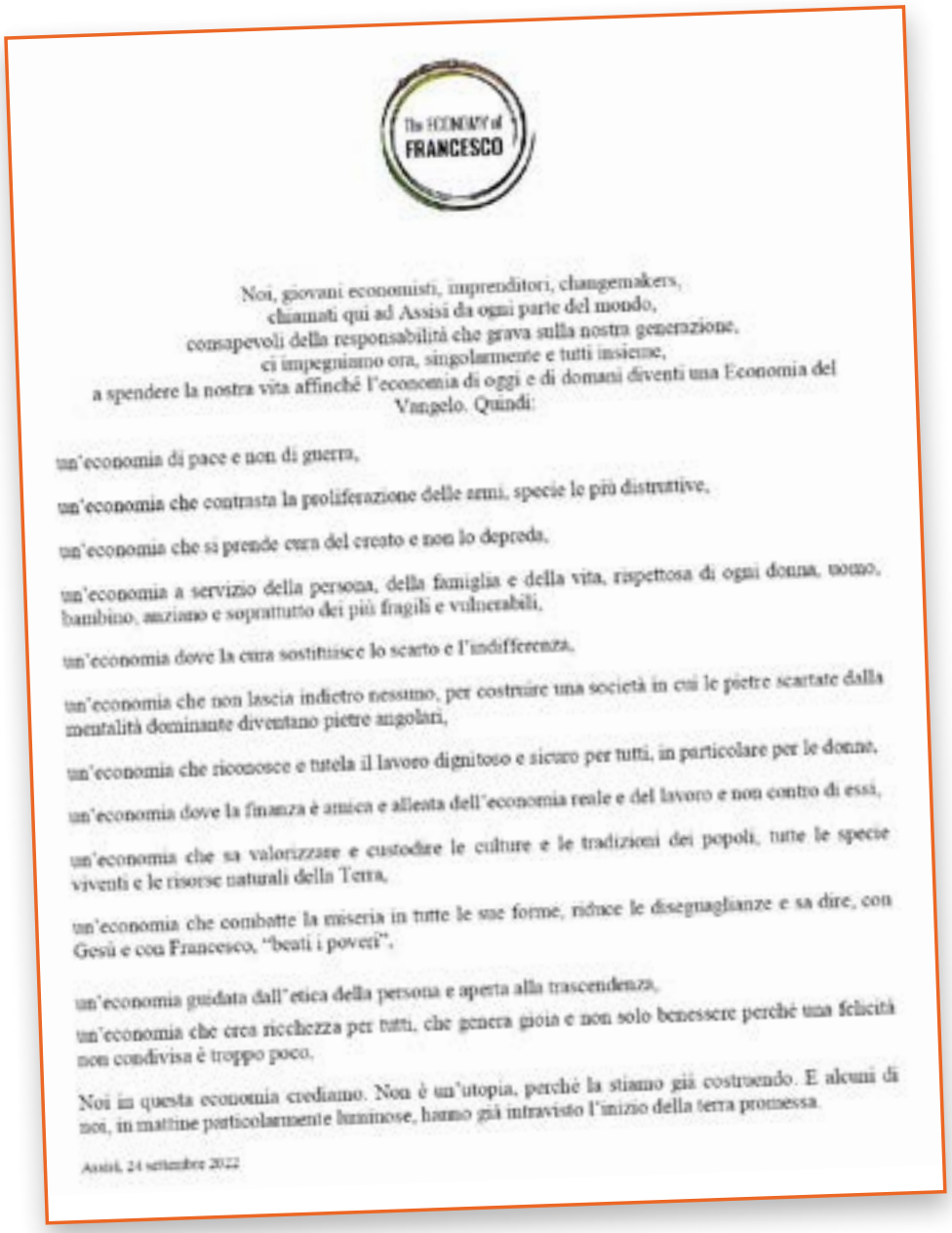
“Non c’è ‘Economia di Francesco’ senza il rispetto, la cura e l’amore per i poveri, per ogni povero, per ogni persona fragile e vulnerabile dal concepimento nel grembo materno al malato con disabilità, all’anziano in difficoltà”

zione conclusiva, che consiste in dodici principi specifici, inizia affermando che: “Noi, giovani economisti, imprenditori e changemaker, chiamati qui ad Assisi da ogni parte del mondo, consapevoli della responsabilità che grava sulla nostra generazione, ci impegniamo oggi, individualmente e tutti insieme, a spendere la nostra vita affinché l’economia di oggi e di domani diventi un’economia del Vangelo”.
Descrivendo la sua esperienza all’Evento globale, Leann D’Souza, segretaria esecutiva della DBGA, ha dichiarato: “Questo evento è stato un’eccellente opportunità per noi giovani di condividere le nostre esperienze e idee che possono contribuire a creare un’economia giusta e sostenibile. Questo movimento profetico può dare vita a molte soluzioni creative, che sono profondamente radicate nella nostra fede cristiana”. “Trascorrere questi giorni con giovani provenienti da diversi Paesi, che parlano lingue diverse e hanno culture molto diverse, mi ha insegnato una verità molto importante: nonostante le nostre molte differenze, noi giovani abbiamo lo stesso obiettivo, costruire un futuro che sia pacifico, equo e sostenibile”, ha affermato Denzil Prato, responsabile della comunicazione della DBGA. ■

fonte: ANS (agenzia notizie salesiane), 26 settembre 2022


Denzil Prato


Leann D’Souza


The ECONOMY of FRANCESCO

Noi, giovani economisti, imprenditori, changemakers,
chiamati qui ad Assisi da ogni parte del mondo,
consapevoli della responsabilità che grava sulla nostra generazione,
ci impegniamo ora, singolarmente e tutti insieme,
a spendere la nostra vita affinché l'economia di oggi e di domani diventi una Economia del Vangelo. Quindi:

un'economia di pace e non di guerra,

un'economia che contrasta la proliferazione delle armi, specie le più distruttive,

un'economia che si prende cura del creato e non lo depreda,

un'economia a servizio della persona, della famiglia e della vita, rispettosa di ogni donna, uomo, bambino, anziano e soprattutto dei più fragili e vulnerabili,

un'economia dove la cura sostituisce lo scarto e l'indifferenza,

un'economia che non lascia indietro nessuno, per costruire una società in cui le pietre scartate dalla mentalità dominante diventano pietre angolari,

un'economia che riconosce e tutela il lavoro dignitoso e sicuro per tutti, in particolare per le donne,

un'economia dove la finanza è ancella e allenta dell'economia reale e del lavoro e non contro di essi,

un'economia che sa valorizzare e custodire le culture e le tradizioni dei popoli, tutte le specie viventi e le risorse naturali della Terra,

un'economia che combatte la miseria in tutte le sue forme, riduce le disuguaglianze e sa dire, con Gesù e con Francesco, "beati i poveri",

un'economia guidata dall'etica della persona e aperta alla trascendenza,

un'economia che crea ricchezza per tutti, che genera gioia e non solo benessere perché una felicità non condivisa è troppo poco.

Noi in questa economia crediamo. Non è un'utopia, perché la stiamo già costruendo. E alcuni di noi, in mattine particolarmente luminose, hanno già intravisto l'inizio della terra promessa.

Assisi, 24 settembre 2022

di Alfredo SCAGLIA



Quel granellino di senape...

Non battitori liberi ma mandati

Sì, proprio così: Don Bosco, accogliendo con fede *quel granellino di senape* lasciato cadere nel suo cuore di adolescente da un *uomo venerando* apparsogli nel sonno (9 anni), lo fece germogliare e crescere fino a spostare le montagne! Con la guida sapiente ed amorevole di quella 'maestra' e *madre dell'uomo venerando*, che Mamma Margherita gli aveva insegnato "*a salutare tre volte al giorno*". Una fede allora così piccola ma dentro tanta sincerità di sentimenti, da conquistare poi il cuore di parecchi giovani, la cui formazione continua ancora oggi a dare i suoi frutti.



Un messaggio di cui noi, cresciuti alla sua scuola, non possiamo non cogliere l'attualità, in un momento storico nel quale continuiamo ad essere fortemente frastornati da recidivi attacchi pandemici e diffusi crimini di guerra oltre che da problemi politici, tali da lasciarci preoccupati e senza respiro! Una fede da riscoprire in tutta la sua profondità, una risorsa evangelica da recuperare dentro quel *buon cristiano ed onesto cittadino* sognato da Don Bosco dentro ognuno di noi ed un cuore da *riformare*, come direbbe Papa Francesco, per renderne credibile l'opera in una società profondamente segnata da tante contraddizioni.

Non con l'animo di chi si muove da *marciatore solitario* o da *battitore libero* ma da **'mandato**', che sa di avere ricevuto dei talenti da non mettere ad ammuffire sotto il mattone! Una missionarietà costruita sulla conversione dei cuori, un cammino di fede lungo e faticoso che dura tutta una vita come fu per Don Bosco. Non predicatore di sé stesso ma del vero protagonista dell'evangelizzazione: quel Gesù che egli invitava i suoi giovani ad amare sotto il manto di Maria Ausiliatrice. Come continua a fare oggi attraverso i suoi eredi spirituali. Giovani che in ogni tempo aspettano una risposta alle loro attese non con vaghe iniziative o sterili forme di memoria ed il rischio anche di lasciare ferma la sostanza ma dentro le coordinate culturali, temporali e spaziali di generazioni in cammino nella storia. Talvolta si ha la sensazione di essere fermi e sempre all'inizio! Ciò però se il nostro annuncio 'dimentica' di metterne Dio e Don Bosco al primo posto.

Impariamo allora a saper dire grazie al nostro Padre e Maestro non per quanto riteniamo ci sia dovuto ma per ciò che abbiamo appreso alla sua scuola, sicché con l'arrivo del Natale possiamo chiedergli di aiutarci a riscoprire in noi e rendere fecondo quel *granellino di senape* fatto cadere col battesimo dentro il cuore di ognuno di noi. E *vivere da mandati* fino alla fine, non dentro un nostro progetto di vita ma quello iniziato da Dio in ciascuno di noi e per il quale dobbiamo invocarLo di sostenerci per portarlo a termine. Oh!... se ciascuno di noi, ad imitazione di don Bosco, fosse quel granellino di senape dei suoi nove anni!



Impossibile? "Cose impossibili – ci ricorderebbe *l'uomo venerando* del sogno di Don Bosco – sono rese possibili con l'obbedienza e l'acquisto della scienza". Vie di percorso catartico purtroppo assai spesso sottovalutate! Una loro riscoperta sarebbe il nostro augurio fraterno ed affettuoso per il Natale che si rinnova nella mangiatoia di Betlemme e l'Anno Nuovo che avanza. ■

Immagini tratte da dipinti di Mario Bogani nel tempio a Colle Don Bosco

SEA&COAST + LAKES&SHORES

A Roma il seminario conclusivo del progetto finanziato dall'UE nel programma Erasmus+

La pandemia di COVID-19 ha avuto un grave impatto sulla salute mentale e sul benessere delle persone in tutto il mondo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità in una press release ha messo in evidenzia che la pandemia ha innescato un aumento del 25% della prevalenza di ansia e depressione in tutto il mondo, concludendo con un'amara riflessione: «l'impegno per la salute mentale deve essere accompagnato da un aumento globale degli investimenti. Sfortunatamente, la situazione sottolinea una carenza globale cronica di risorse per la salute mentale che continua ancora oggi. Il più recente Atlante della salute mentale dell'OMS ha mostrato che nel 2020 i governi di tutto il mondo hanno speso in media poco più del 2% dei loro budget sanitari per la salute mentale e molti paesi a basso reddito hanno riferito di avere meno di 1 operatore di salute mentale ogni 100.000 persone».

Il mondo salesiano, che ha nei giovani il core business della propria missione, non poteva non tenere conto della sofferenza di tanti giovani. Così gli Exallievi di Don Bosco d'Italia, insieme con gli Exallievi di Malta e della Slovacchia e con un'associazione del mondo salesiano del Belgio, hanno aderito ad un progetto, di cui sabato 12 novembre u.s. si è celebrato il seminario finale presso l'istituto salesiano Pio XI di Roma.

Il progetto denominato "Sea&Coast+Lakes&Shores" – illustrato da Silvia Simonato, vicepresidente giovane degli Exallievi d'Italia – ha concentrato la propria attenzione su educatori e animatori giovanili che vivono a contatto con adolescenti e giovani in situazione di stress, ansietà o dolore nel periodo della loro crescita. Con diversi incontri online, due incontri transnazionali, il primo in Slovacchia e il secondo a Malta, e molti confronti aperti sul tema a livello nazionale, si è tentato di centrare l'obiettivo finale del progetto: aumentare la qualità, l'innovazione e il riconoscimento dell'animazione socioeducativa, attraverso attività non formali, programmi e strumenti di formazione professionale sulla gestione di stress, ansietà e dolore, mediante l'uso dell'ambiente marino e lacustre come mezzo per aiutare i giovani ad affrontarli e superarli.




Silvia Simonato

La conoscenza del disagio giovanile e della relazione tra attività e ambiente esterno, nonché l'influenza positiva che quest'ultimo può avere su di esse, sono stati il punto di partenza per il progetto stesso. Ci si è avvalsi di specialisti che hanno elaborato strategie di intervento. In Italia questo gruppo di lavoro è stato coordinato da Valentina Binot, psicologa e presidente dell'Unione Exallievi di Pordenone. Nel suo intervento ha illustrato il cammino percorso, a partire dai concetti di ben-essere e disagio, passando attraverso le osservazioni per riconoscere il disagio, a volte manifesto, ma


Valentina Binot

troppo spesso nascosto. Infine, l'intervento, non semplice né immediato, per affrontare il disagio, che si poggia su due pilastri: l'accogliere, tipico degli ambienti salesiani, e il non giudicare.
In ognuna delle Nazioni partecipanti, poi, lo studio si è tradotto in attività, che sono state svolte nei centri giovanili durante la scorsa estate. Citiamo, ad esempio, le valide e creative attività motorie svolte dai ragazzi che frequentano la colonia marina di Cea, in Sardegna, sotto la guida di Giuseppina Masala, psicomotricista funzionale, che da anni collabora con l'oratorio salesiano di Lanusei e con diverse istituzioni scolastiche.
A settembre, quattro giovani da ciascuna delle nazioni partecipanti, si sono incontrati a Malta per sperimentare direttamente alcune delle tante attività proposte e per testare la validità dello strumento che, quale prodotto finale del progetto, conteneva quanto era emerso, una sorta di manuale per gli animatori giovanili. Alessandro Schifano, uno degli animatori giovanili presenti a Malta, ha illustrato questo manuale, che si compone di tre parti. La prima è centrata sui problemi che possono avere un impatto negativo sui giovani e creare solitudine, ansietà e dolore. La seconda è dedicata alla progettazione delle attività da proporre all'aperto in ambiente marino o lacustre, che richiedono cinque caratteristiche: le attività devono costituire una sfida; deve essere chiaro l'obiettivo; si deve prevedere uno spazio di riflessione per riconoscere i propri problemi; deve essere presente un aiuto costante ma discreto per superare negatività e scoraggiamento; i giovani devono redigere un resoconto per elaborare la propria esperienza. La terza parte raccoglie le schede di quattordici attività.




Alessandro Schifano

L'ultimo passo sarà quello di divulgare ciò che si è realizzato, con chiunque sia coinvolto e con le comunità locali, attraverso attività e seminari. Ancora una volta, si viaggia nella stessa direzione...quella dei giovani in difficoltà, per accompagnarli e guidarli nel lungo viaggio della vita! ■

Centro di Fraternità Exallievi di Don Bosco Alberto Marvelli APS



Il 13 novembre u.s. a Roma si è tenuta l'Assemblea nazionale che ha proceduto alle elezioni di rinnovo delle cariche sociali. Confermati il Presidente, *Giovanni Costanza,* il Tesoriere, *Valerio Martorana,* e il Segretario, *Enrico Leone.* Alla carica di Vicepresidente è stata chiamata *Nicoletta Iuliano.* Completa il Consiglio Direttivo nazionale, quale rappresentante dei Presidenti delle Sezioni Locali, *Vincenzo Martines,* Presidente della Sezione Locale di Catania S. Francesco di Sales.
Nella stessa riunione sono stati eletti i componenti il collegio nazionale dei Revisori dei Conti, nelle persone di *Antonino Bruno, Nicola D'Urso* e *Piergiorgio Previotto,* e i componenti il collegio nazionale dei Probiviri, nelle persone di *don Antonio D'Angelo sdb, Carlo Grancelli* e *Michele Panajotti.*

UNIONE DI GENOVA SAMPIERDARENA

CONVEGNO EXALLIEVI

Dopo 9 anni di 'silenzio' riprende la vita dell'Unione

DON BOSCO
A SAMPIERDARENA DAL 1872

Lo scorso 15 ottobre presso il glorioso istituto Don Bosco di Genova Sampierdarena si è finalmente tenuto il convegno degli Exallievi di Don Bosco.
Durante i periodi isolamento imposti dalla pandemia, alcuni Exallievi hanno avuto l'idea di incontrare via web i loro educatori, salesiani e laici, che erano stati riferimenti e guide durante gli anni di frequentazione della casa, anche se bisognava risalire ad oltre 30 anni fa. Tra tutti non possiamo non citare don Alberto Rinaldini, che ci ha lasciato qualche giorno prima del convegno, don Gino Berto, oggi direttore della casa di Firenze, e don Alberto Lorenzelli, oggi vescovo ausiliario in Cile.
Le riflessioni degli educatori, ma anche quelle indotte in noi Exallievi, hanno alimentato la speranza di incontrarci nuovamente di persona nei luoghi dove non ha mai smesso di aleggiare l'aria di santità del nostro Don Bosco. Così l'Unione degli Exallievi di don Bosco di Genova Sampierdarena ha formalmente ripreso a respirare a pieni polmoni e coincidenza vuole che il 2022 sia proprio il 150° anniversario della casa.
C'è voluto un bel lavoro di squadra, ma la guida e l'entusiasmo del direttore della casa, don Sergio Pellini, ci hanno aiutato a superare gli ostacoli e realizzare il ritorno degli Exallievi alla loro casa.
Molto emozionante il momento dell'accoglienza, intriso di gioia, sguardi, abbracci e strette di mani che non si incontravano da anni, anzi per alcuni, da decadi. I ricordi, i racconti, gli episodi che ognuno di noi riportava a voce si sono susseguiti e rincorsi durante tutto l'arco della giornata, intervallandosi a momenti di riflessione e di dibattito.



Giovanni Costanza, presidente nazionale Exallievi Don Bosco

Dopo il rituale saluto di benvenuto, è intervenuto il Presidente nazionale, Giovanni Costanza, che aveva già seguito, incoraggiato e spronato il cammino di rinascita dell'Unione, incontrando già nello scorso maggio il gruppo ristretto degli Exallievi animatori di questa ripresa. Dopo aver brevemente illustrato le principali attività della Federazione italiana, il Presidente ha centrato il suo breve intervento sulla missione dell'Exallievo che è testimonianza verso la casa salesiana, verso la Chiesa e verso il territorio. Un Exallievo non può voltare le spalle agli altri e camminare per conto proprio senza tener conto delle necessità di chi lo circonda e questa azione necessita di buona volontà, preparazione umana e competenza professionale.
È seguito un breve intervento del Direttore della casa, don Sergio Pellini, che ha sottolineato come il Don Bosco di Sampierdarena continua ad essere garanzia di professionalità lavorativa e di serietà umana, sempre ricerca-

ta in ogni epoca ed in ogni angolo del mondo. La serietà, la costanza, la dedizione, lo studio continuo, la seria applicazione nel giornaliero, la praticità attiva e consistente nel proprio operato, il rispetto di sé stessi e del prossimo, la preghiera, la riflessione, la capacità di ascolto sono solo alcuni degli ingredienti dell'educazione salesiana che continuano ad essere offerti a tutti gli allievi presenti nelle nostre scuole.
Uno dei propositi del 150° anniversario della casa di Sampierdarena è quello di reperire 150 posti di lavoro per i ragazzi che studiano tra le mura della casa salesiana. La fama della scuola e la preparazione impartita ai giovani hanno già permesso ad alcune decine di giovani inserirsi nel lavoro presso aziende municipalizzate della Città, come ha anche confermato in un intervento successivo l'assessore comunale ai trasporti e alla mobilità, Sergio Campora, intervenuto per delega del Sindaco di Genova.
Nel successivo intervento Stefano Paganini, presidente della rinata Unione


Stefano Paganini, presidente Unione Genova Sampierdarena

Exallievi di Genova Sampierdarena, ha ribadito che l'Unione vuole divenire un punto di riferimento per i giovani in fatto di supporto ed aiuto in opportunità di lavoro: un suggerimento, una presentazione, la conoscenza di offerte possono essere preziose per la loro ricerca. Per questo motivo il locale che gli Exallievi hanno destinato ad ufficio all'interno della casa salesiana vuole essere un lume sempre acceso per tutti. Lo spirito di Don Bosco che ha accompagnato la crescita di tante persone non è mai venuto a mancare in tutti questi anni, intere generazioni ne sono state pervase e lo dimostra la


Giovanni Maria Flick, già Ministro e componente CSM

coesione manifestata in preparazione di questo Convegno e la volontà di lavorare assieme come Unione degli Exallievi di Don Bosco non solo a partire da oggi, ma già prima con l'assunzione dell'impegno per la ristrutturazione dell'impianto elettrico e di illuminazione dell'istituendo Museo Missionario salesiano nel 150° anniversario dalla prima partenza da Genova (11 novembre 1875), comprendendo anche la cameretta di Don Bosco.
A conclusione l'intervento del prof. Giovanni Maria Flick, Exallievo di questa casa, già Ministro di Grazia e Giustizia e membro del CSM. Partendo dalla sua esperienza personale di frequenza della casa salesiana, ha fatto emergere lo spirito di Don Bosco che, attraverso i Salesiani, apre le braccia a tutti senza distinzione alcuna e ci spinge a non sottovalutare il potere dell'agire: con un sorriso, una parola, un gesto si può salvare un amico e il prossimo lo è. La missione è affidata da Don Bosco ad ogni Salesiano, ad ogni laico di Famiglia salesiana. L'eredità guadagnata da ogni giovane si traduce in investimento che ogni Exallievo deve portare avanti nella società, senza avere paura di andare controcorrente, se necessario.
Edificante la partecipazione viva dei presenti, che non solo hanno fatto memoria dell'impegno nello studio, del sano gioco nei cortili e del dialogo sincero, ma soprattutto hanno confermato che ieri, oggi e domani vorranno identificarsi nell'essere 'buoni cristiani e onesti cittadini'. Esaltante la corona dei giovani diplomandi e dei neodiplomati, che hanno partecipato numerosi al Convegno, assieme ai docenti, dando prova del loro senso di appartenenza e manifestando come l'essere passati dalla casa salesiana sia garanzia di valori appresi e vissuti.
Al termine la S. Messa e l'inaugurazione della facciata del Tempietto, completata dalla visita dell'interno che ospita una sala da cine-teatro.
In conclusione, un grazie immenso a quanti hanno permesso la realizzazione dell'incontro, a quanti hanno partecipato in presenza, ma soprattutto a quanti continueranno con noi per dare concretezza all'azione della nostra Unione.

Stefano Paganini


Inaugurazione della rinnovata facciata del Tempietto

*** RICORDO ***



LUIGI FERLAZZO NATOLI
Unione di Messina Giostra-Savio

All'età di 82 anni è venuto a mancare l'Exallievo di Don Bosco, Luigi Ferlazzo Natoli, Presidente emerito dell'Unione Exallievi di Messina Savio, già docente universitario e preside della facoltà di Economia dell'Università di Messina.
Cresciuto nella scuola dei Salesiani di Messina, con arguzia, intelligenza, ironia e sentimento si è sempre fatto interprete dell'umanesimo di Don Bosco, tanto di chiedere ripetutamente ai propri studenti universitari di essere 'buoni cristiani e onesti cittadini'. Uomo di fede, si è ispirato al grande Giobbe, cui ha dedicato più di una fatica letteraria. Compagno innamorato della moglie Teresa e padre affettuoso e iperprotettivo della figlia Anna Barbara.
Fedele agli insegnamenti di Don Bosco, quando è stato eletto Presidente, ha animato la propria Unione con spirito di servizio e grande umanità, riuscendo a creare attorno a sé un sincero clima di famiglia.
Stimato docente universitario, studioso di diritto tributario, giurista ad ampio scettro, era conosciuto ed apprezzato in tutta Italia per la sua ampia e diversificata produzione scientifica, per il coraggio di prendere posizioni anche scomode, per le sue intuizioni che spesso precorrevano i tempi di successivi provvedimenti e riforme legislative.

"Nella Pace del Signore"

CARMELO MOSCA – Unione di San Cataldo
GIOVANNI BEORCHIA – Unione di Vercelli
GIACOMO DANELAZZO – benefattore
ANTONIO FONTANELLA – Unione di Treviglio



Miei cari benefattori e mie care benefattrici,
... senza la vostra carità io avrei potuto fare poco o nulla, colla vostra carità abbiamo invece cooperato con la grazia di Dio ad asciugare molte lacrime e a salvare molte anime.
... in questi tempi facendosi sentire molto la mancanza di mezzi materiali per educare nella fede e nel costume i giovinetti più poveri ed abbandonati, la Santa Vergine si costituì essa stessa loro protettrice, perciò ottiene a loro benefattori e loro benefattrici molte grazie spirituali.
... io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò per i vostri cari ...
Don Giovanni Bosco



Dona per le iniziative e i progetti di solidarietà degli Exallievi

offerta o erogazione liberale

mediante bollettino postale o assegno circolare o bonifico bancario

L'associazione è iscritta nel registro delle Associazioni di promozione sociale, quindi le erogazioni liberali in suo favore consentono lo **sgravio fiscale**. Occorre segnare l'apposito spazio e inserire il proprio codice fiscale o la partita IVA.

X Erogazione Liberale
C.F./P.IVA RSSMRA56F24H504Y

Sia le persone fisiche che le aziende potranno **dedurre** l'intera somma donata, fino a un massimo del 10% del reddito complessivo o d'impresa.
Le persone fisiche, in alternativa, potranno **detrarre** dall'imposta lorda un importo pari al 35% della somma donata.



In alternativa potrà essere effettuato un bonifico bancario intestato a "**Centro di Fraternità Exallievi di Don Bosco**" con codice IBAN **IT 05 X 07601 03200 000059414474**
Anche in questo caso si potrà optare per l'erogazione liberale, segnalandolo nella causale e inserendo nella medesima il proprio codice fiscale o partita IVA.

cinque per mille dell'IRPEF

non sborsi nulla in più, ma doni ciò che, in ogni caso, avresti versato all'Erario

5x mille

730 Agenzia Entrate

PF PERSONE FISICHE 2022 Agenzia Entrate Periodo d'imposta 2021

CERTIFICAZIONE UNICA 2022 Agenzia Entrate

CODICE FISCALE RSSMRA56F24H504Y

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA *Mario Rossi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 97347620581



Sappiamo che la vita
e la salvezza dalla disperazione,
si racchiudono nelle parole:
"Il Verbo si è fatto carne".

Fëdor Dostoevskij

La Presidenza nazionale augura

BUON NATALE

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

00181 Roma - Via Umbertide, 11
Cell. 366.2045556
segreteria@exallievidonbosco.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 MP-AT/C/RM

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFETIRO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO
- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO